

VI catechesi
Il sacramento della riconciliazione
L'assoluzione sacramentale

- *Preghiera di invocazione allo Spirito (1 Presentazione)*

Buonasera a tutti...

Ben ritrovati. Riprendiamo questo **cammino** all'interno del sacramento della riconciliazione. Ormai abbiamo già mosso **tanti passi insieme**. È proprio un cammino dove si avanza pian piano, lentamente. E man mano che si avanza si prende maggiore consapevolezza della **bellezza e del tesoro** che questo sacramento, e tutti sacramenti, contiene. Il grazie che vorrei dirvi è perché il bello del camminare è che **si cammina tutti**. Anche noi, da questa parte, camminiamo, e poter gustare questi doni fa benissimo anche a noi. **Ci fa rallegrare nel Signore.**

In questo cammino **non c'è nulla da capire solo con la testa** (seppure è importante – nulla di noi è escluso, sentimenti, ragione, volontà...), non c'è un qualcosa da imparare, nessuna tecnica da apprendere (anche se alcune cose possono essere utili). **C'è da rallegrarsi per una relazione ritrovata.** A Panama ho sperimentato la gioia della fede, che si esprime nel canto, nella danza. Una fede vissuta con il corpo.

C'è da rallegrarsi per una relazione ritrovata. Immagino che **ciascuno di noi abbia delle relazioni rotte**, interrotte, fratturate oppure mai sbocciate. Io ne ho alcune. **Sono quelle che mi fanno soffrire di più.** Quanto ci farebbe bene **rinascere** con queste persone in una **relazione nuova**, pulita da tante scorie. Sarebbe per noi una festa. Dormiremmo più tranquilli.

La confessione celebra questo **nuovo incontro**, un nuovo matrimonio potremmo dire. Celebra **un'amicizia ritrovata**. (2_____abbraccio amici) Per sempre. Un nuovo abbraccio. Un'alleanza eterna. La possibilità di un nuovo inizio. Se avete letto **“L'amico ritrovato”** di Uhlman (libro _____l'amico ritrovato), alla fine **i due non si incontreranno mai** perché uno verrà giustiziato perché implicato in un complotto contro Hitler. **Uno morirà.** Eppure il titolo è l'amico ritrovato.

E poco prima di morire uno scrisse:

“Ho esitato un po' prima di scrivere che avrei dato volentieri la vita per un amico... ma sono convinto che non si trattasse di un'esagerazione e che non solo sarei stato pronto a morire per un amico, ma l'avrei fatto quasi con gioia”.

E voi mi direte, **ma che amicizia è, se c'è la morte?** Ecco nella confessione è proprio così. Come nell'Eucaristia. Per risollevarlo l'uomo morto Dio deve entrare nella sua morte per tirarlo fuori. (3_____discesa agli inferi). Ecco l'amico ritrovato, l'Adamo morto che ora è recuperato. **Eva è presa sul polso**, dove si sente la vita, il cuore che batte di nuovo. **Cristo entra con la croce.** La colomba, la mano del Padre.

Is 53,4-6 *“Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti”*. C'è un **parallelismo enorme** tra Battesimo, Riconciliazione, Eucaristia, Confermazione-missione. (I sacramenti dell'iniziazione. Che tesoro abbiamo da comunicare ai nostri ragazzi).

Se il momento della confessione, di fede e dei peccati, che avete fatto la volta scorsa è il momento dove il peccatore entra nelle profondità di sé per esaminarsi. E questo cammino **se non lo si fa sempre con il Signore, diventa un cammino pericoloso e autolesionista**. Perché non fa bene neanche a noi guardare i nostri peccati se non con lo sguardo di Cristo, **nell'assoluzione inizia la risalita, l'uscita dalla tomba**.

Cristo entra nella nostra morte, perché “salario del peccato è la morte” (Rm 6,23), **per tirarci fuori**. I sacramenti, tutti, hanno a che fare con la morte e la vita. E questo passaggio, come nella nascita di un figlio, **avviene con il dolore**. Quanti elementi interessanti.

Avete in mente la parabola del figlio prodigo? (Lc 15,11-32) (4___Figliol prodigo) La usiamo spesso per parlare della confessione ai bambini, a volte **in modo anche un po' improprio**. Anche lì c'è tanta morte e dolore. Ma **alla fine la gioia, la festa senza fine. Il Padre ri-abbraccerà il figlio**. Ma perché avviene questo? Noi insistiamo molto sul fatto che il figlio ha sbagliato ma poi ha capito. Siamo **sempre un po' moralisti**. **“Tu mi raccomando non sbagliare”**. Ma perché il figlio torna? Quale è il motivo del suo rientrare in sé? **La morte del padre**.

Ha trovato e riscoperto un Padre che era disposto a morire per lui. (5___Padre misericordioso) Ecco l'amico ritrovato. Il figlio recuperato. **Il Padre accetta di morire lasciando partire il figlio**. Vi ricordate? *“Padre, dammi l'eredità che mi spetta”*. Cosa vuol dire **chiedere l'eredità a un padre? Riconoscerlo morto**. E lui accetta questo. Lo lascia partire. E sta alla porta finché, *“lo vide quando ancora era lontano, ebbe compassione e gli corse incontro”*. Quasi per ridurre la distanza, per lasciarlo solo il minor tempo possibile. **Ha capito davvero il figlio? Non lo so**. Di sicuro aveva tanta fame. **Ma quella corsa di suo padre non la dimenticherà più**. (6___corsa)

L'assoluzione che il sacerdote pronuncia imponendo le mani sul penitente ha questa **forza divina di un'alleanza nuova** che ti rimette in piedi. Per tornare al figlio prodigo: *“Presto, portate qui il vestito più bello!”*. Presto, non un secondo in più prigioniero del male. **L'assoluzione realizza tutto questo**. Il sacerdote, alzandosi in piedi e imponendo le mani pronuncia: *“Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio, e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace*.

*E io ti assolvo dai tuoi peccati
nel + nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo”*.

Certo, **non è una formula magica**, istantanea come la polenta. Ma è un **processo, un cammino, una dinamica di salvezza relazionale con il Dio trinitario** da accogliere e far crescere. Ricordiamoci che s. Agostino ha detto che **“se Dio ci ha creato senza di noi, non può salvarci senza di noi”**. L'assoluzione proclama e offre la salvezza, la vita nuova. Ma **a noi la grande opera di accoglienza. Il sì di Maria ora è tutto in mano nostra**. Nessuno può rispondere al posto nostro. “Vuoi tu essere la madre del Salvatore? Vuoi generare Cristo?”. **L'amen è il nostro sì**.

Proviamo ora, parlando dell'assoluzione, a prendere in considerazione **un'icona biblica** che ci può aiutare a cogliere la grandezza di questo momento e ciò che realizza. **L'episodio conosciuto di Lazzaro**. (Gv 11,33-44). (7____Lazzaro)

Guardiamo questo racconto provando a cogliere il **parallelismo tra gli attori del Vangelo e quelli implicati nel sacramento della Riconciliazione**.

Chi è Lazzaro? È l'amico di Gesù per eccellenza nella Scrittura. Che bello. Meraviglioso. **Lazzaro è suo amico**. Avete presente i bambini quando ci tengono a dire che lui è mio amico. Sì, Lazzaro è l'amico di Gesù. **È attaccato a lui, come gli amici**. Tutte e due hanno a cuore la sorte dell'altro. **Così è l'amicizia, si sentono le stesse cose**. Si condividono le stesse emozioni, gli stessi stati d'animo. Un amico è partecipe della vita dell'altro. **Ne condivide la stessa sorte**. Anche il peccatore è un amico di Gesù, lo è in forza del Battesimo. Non vi chiamerò più servi, ma amici, dice Gesù.

Potremmo fermarci qui e contemplare questa **scena di amicizia**. È la sintesi del Vangelo. **La risurrezione non avviene per magia**. Né quella di Lazzaro né quella di Gesù. **Lazzaro risorge perché fuori da quella tomba chiusa ha un amico che lo aspetta**. Lazzaro risorge perché **sente la voce di un amico che lo chiama con amore**. Anche qui vedete. **La risurrezione comincia da una voce amica. Non dalla voce di uno sconosciuto che io devo ascoltare** non so per quale motivo. Se ti chiama uno sconosciuto neanche ti giri o se lo fai lo guardi con sospetto.

Tra Gesù e Lazzaro c'è una amicizia. **L'amicizia è l'inizio della vita nuova. Della risurrezione**. Così il **penitente risorge in forza di un'amicizia**, di una relazione appunto. **La risurrezione inizia da morti**.

Lazzaro infatti è morto. Già manda cattivo odore dice il testo. Per sottolineare che sono passati dei giorni e non è successo nulla. Non era una morte apparente. **È una morte reale. E il peccato puzza, fa sentire tutto il suo marcio**. Lazzaro è morto, così come **l'anima del peccatore è defunta**. Sdraiata in posizione della terra. **Chi sta male, chi si sente morire sta a letto**. Non ha più voglia di alzarsi e anche a volerlo tirare su non ci riesci.

Nella morte ci sono le lacrime. Nel racconto di Lazzaro si sente un pianto disperato. **Le sue sorelle lo piangono**, fanno un lamento su di lui. Non si danno pace. Perché è morto? Perché così presto? **Esperienza nostra di fronte ad ogni morte di una persona cara**. Cosa potevo fare di più per lui? Come potevo aiutarlo meglio?

È lo stesso pianto della Chiesa che versa le lacrime sui penitenti. Le lacrime qui sono quasi **un balsamo che ricoprono il peccatore**, lo lavano, lo purificano, lo disinfettano, lo ammorbidiscono.

In questo contesto **giunge Gesù nel cuore della scena**. I familiari di Lazzaro lo **accusano di estremo ritardo**. Interessante. Era **diversi giorni che Lazzaro era morto**. **I parenti addirittura si arrabbiano**: “*Gesù, se fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto!*”. E Altri: “*Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?*”.

È una **preghiera bellissima, un’invocazione**. Un atto di fede. **Gesù, se fossi stato presente Lazzaro non sarebbe morto e io non sarei caduto nel fango dove sono ora**. Ci vuole anche questo passaggio, necessario per recuperare in pieno la tua libertà. Quella **libertà infinita che Dio ti da**. Anche di cadere. **Se Dio non avesse lasciato quei giorni prima di giungere alla casa di Lazzaro, saremmo stati tutti schiavi della sua volontà, seppur buona**.

Arriva Gesù, si reca sul luogo e cosa fa? Si commuove, **piange**. È un uomo Gesù, è un amico. Per prima cosa **chiama il Padre**. Ricordatevi che Gesù è una persona, un adulto. Non è mai isolato, è **sempre in relazione con il Padre**. Tutto quello che fa lo fa con lui. **Ordina di rimuovere il masso dal sepolcro e chiama i discepoli come testimoni** della risurrezione di Lazzaro. Bellissimo.

Il risorto si reca nella Chiesa, che è il luogo per rinascere e chiama i ministri come testimoni della risurrezione dei peccatori.

Gesù ha risvegliato Lazzaro chiamandolo per nome. (8___ Chiesa pastorelle)
A voce alta, con l'autorità che viene dal Padre. Il testo dice: “*Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato"*. Detto questo, gridò a gran voce: “*Lazzaro, vieni fuori!*”.

Gesù chiama Lazzaro gridando a gran voce: “**Lazzaro, vieni fuori!**”.
(9___ *lazzaro e il nero*) La voce di Dio giunge fin dentro il sepolcro, **fin dentro il nero**. E quella voce ha la potenza di creare, di far risorgere. Vi ricordate Dio come ha **creato il mondo**? Con la Parola, con la voce: Dio disse: ci sia la luce, e la luce fu.

La parola di Dio, per chi la ascolta con orecchi nuovi, ha una **forza creatrice**. Pensate solo alla potenza della Parola ascoltata durante la messa. (**Per evangelica dicta, deleantur nostra delicta**. Le parole del Vangelo cancellino i nostri peccati. Parola che libera. Come la statua che viene liberata dal marmo).

L'uomo ancora tenta **qualche resistenza all'amore**. Cercano di fermare Gesù. Gesù, lascia stare, **ormai manda già cattivo odore**. Silenzio, ordina, io voglio lui! **Proprio lui**. Togliete la pietra.

Il Signore viene a prenderti e a chiamarti **là dove sei**. **Prigioniero della morte**, per tirarti fuori e prendere lui il tuo posto.

Destinato alla morte, sei stato salvato. Il Signore giunge a te **portando in mano la buona notizia del Vangelo!** Sei vivo! (10-11 Buona notizia)

Hai avuto una **storia ferita, un'infanzia con poco amore, un padre violento o una madre severa e poco attenta**. Hai attraversato il **fallimento del tuo matrimonio** o della tua vocazione religiosa. Una **malattia ti ha segnato**, o un lutto hanno interrotto una relazione. Sei **caduto nel peccato più basso**, sporco, misero, da stupido.

Gesù viene a prendere te, lì dove sei, e a portarti la buona notizia!

Sei vivo. Sei ancora degno di essere amato e capace di amare. Sei risorto! Perché Qualcuno ha dato la vita per te. Esci!

Ecco l'assoluzione: la voce di Cristo raggiunge l'uomo che giace nella tomba del suo peccato e lo salva rivolgendogli la parola del perdono. Nell'invocazione che il sacerdote compie chiamando lo Spirito Santo che discenda sul penitente, **si unisce alla preghiera che Gesù rivolge al Padre per la risurrezione del peccatore.**

Una volta uscito dal sepolcro, ci dice il testo che : ***“Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: “Liberatelo e lasciatelo andare”.***

I ministri della Chiesa, i sacerdoti, ma anche l'intera comunità, collaborano a sciogliere il penitente dai lacci che lo tengono ancora avvinghiato al peccato, affinché una volta libero da vincoli del male e dalle bende che gli impediscono di progredire, possa fare i passi necessari verso il banchetto eucaristico, verso la comunione e venire così nuovamente accolto tra i commensali.

La riconciliazione porta alla comunione Eucaristica. Non è uno svuotare il sacco per stare un po' meglio con se stessi. Non raramente avvengono **confessioni natalizie che vedono poi il confessato non partecipare alla messa di Natale.** Tutto letto unicamente in chiave orizzontale: “mi sono liberato di un peso”.

La relazione è tutta da alimentare. Lazzaro risorto, dopo giorni nella tomba ha fame, ha bisogno di cibo per tornare a camminare.

Chi ci assolve? Chi pronuncia le parole che generano un vero perdono? Ecco, è **la bocca della santissima Trinità che ci assolve e la bocca della Chiesa serve a dare una voce umana alla bocca divina.** Perché questa buona notizia ci raggiunga secondo quei **canali umani a noi accessibili.** La parola, il linguaggio.

È il Cristo totale che parla. Capo e corpo insieme. **La Chiesa è il corpo di Cristo e tra il capo e le membra è impensabile che ci sia la benché minima interruzione vitale.** Tra i due non vi è separazione né confusione.

Dice Isacco della Stella (monaco cistercense del 1100 d.C.): *“La Chiesa senza Cristo on può perdonare niente, come Cristo non vuole perdonare niente senza la Chiesa”.* Il Cristo totale è il soggetto dell'assoluzione, **perché totale sia il perdono.** Quando si estirpa un **tumore** dalla carne, lo si toglie tutto. **È assurdo lasciarne un pezzetto.** Perché questo genererà altro male.

Il Cristo totale, invoca al Padre il dono dello Spirito che scenda sul penitente e, come in un nuovo battesimo, lo inserisca di nuovo nella comunione, con il Dio Trinità e con l'umanità intera, con i fratelli. Questo avviene attraverso la bocca dei ministri. Ma c'è molto di più. Il gesto dell'imposizione delle mani (poco praticato) (12__imposizione) **raccoglie le preghiere e le intercessioni dell'intero popolo sacerdotale** (i battezzati!) in favore dei penitenti. Addirittura anche quelle della **schiera celeste**, (c'è più gioia in cielo per un peccatore che si converte!) **dei santi defunti**, perché possano intercedere per noi. Capite che **è un coinvolgimento cosmico e universale** in ogni confessione. **Altro che io, il confessore e l'armadio di legno.**

Vi leggo un passo del Vangelo di Luca (Lc 4, 20-21. 18-19)

“Gesù riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".

Quale Parola ha letto? Un brano di Isaia che dice:

*“Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi,
a proclamare l'anno di grazia del Signore”.*

Si è proclamato un giubileo. La festa di tutto il mondo. Nell'antichità accadeva ogni **50 anni e si concedeva la grazia agli schiavi.** Che meraviglia. È toccato a me questa volta. **Mi hanno liberato.** Finalmente. Come nel gioco **“ce l'hai”.** Dove aspetti mezz'ora che qualcuno venga a liberarti. E se ti toccano sei libero. Puoi correre di nuovo. Vieni riconsegnato a te stesso. **Come in un rapimento.**

Il Padre esaudisce sempre l'invocazione del Cristo totale che chiede il perdono per l'uomo. Sempre. Perché **al suo interno c'è Cristo stesso** che chiede. Gv 16,23: *“In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà”.*

Le ultime cose, importanti. **Una appendice...**

L'assoluzione giunge dalla bocca peccatrice del ministro. Questo aspetto ha sempre **fatto problema.** Le obiezioni classiche le sappiamo: **come può un uomo perdonare i peccati?** Come può proprio lui rimettere le mie colpe? Lui, che io conosco, ed è peccatore come o più di me?

La tradizione cristiana, già a partire dalla Scrittura ha insistito sul fatto che colui che **detiene le chiavi che aprono la porta del Paradiso, cioè della misericordia, è l'archetipo del peccatore perdonato.** (13____ Statua Pietro) Dice Giovanni Crisostomo (vescovo e teologo, 350 d.C.): *“Lo stesso Pietro, capo degli apostoli, il primo nella Chiesa, l'amico di Cristo... commise un delitto non piccolo, anzi grandissimo, tradendo il Signore.*

Cristo gli parlò non con la bocca, ma attraverso lo sguardo. E Pietro cominciò a piangere: non soltanto pianse, ma amaramente, facendo un secondo battesimo per mezzo delle lacrime degli occhi: dopo di questo gli diede le chiavi del regno dei cieli”.

Il ministro che non ha avvertito su di sé la mano assoltrice di Cristo, difficilmente potrà condurre i suoi fratelli al cuore dell'esperienza cristiana che è il Vangelo della misericordia.

Sentite cosa dice **Ambrogio**: *“Il vacillare di Pietro è più stabile della nostra stabilità. Egli vacilla sull'acqua, ma tende la mano a Cristo, cade sul monte, ma viene rialzato da Cristo. Fu più fortunato lui a cadere che altri a rimanere in piedi; fu più fortunato a cadere perché Cristo lo sollevò”.*

La vicenda personale di Pietro rimane l'argomento più forte per rispondere a chi fa della fragilità morale e della pochezza dei ministri un pretesto per mettere in discussione la bontà e misericordia di Dio che ha deciso di donarci il perdono attraverso le mani peccatrici di un uomo.

La Chiesa si fonda sul perdono, non sulla perfezione. Altrimenti la vicenda di Pietro sarebbe stata affossata e nascosta. Considerate che sono pochi i racconti biblici che **compaiono nei 4 Vangeli. Il tradimento di Pietro è uno di questo.** Non di certo una bella pubblicità per la Chiesa.

La Chiesa è la comunità non dei perfetti ma dei peccatori che hanno bisogno del perdono e lo cercano. Dei morti tornati alla vita.

L'assoluzione che giunge dalla piccolezza del ministro ci ricorda inoltre che il perdono può esistere **solo come dono ricevuto. Non ci si perdona, ma si viene perdonati.**

Ultimo punto da analizzare: **i frutti del perdono.** Quali frutti il perdono produce? Non li guarderemo tutti... ma solo alcuni che mi sembrano centrali per la nostra vita da credenti.

Se il pentimento non porta frutti spirituali accade una sorta di necrosi, di cancrena che non ha niente a che fare con la vita di Dio, ma piuttosto con la morte che avanza. Tutto il valore del pentimento sta nella sua capacità di generare una vita nuova.

1) Un frutto è la **compunzione, così detta.**

La compunzione **amplifica la grazia del perdono e la estende a tutte le pieghe della persona.** La compunzione **mantiene viva nel cuore nel tempo la memoria dell'amore divino ritrovato.** Si può parlare di una **gioiosa tristezza.** La gioiosa tristezza della compunzione **tiene unita la consapevolezza di aver sciupato la grazia e lo stupore per la tenerezza di Dio che ha restituito ciò che era andato perduto,** come accade al bambino separato per molto tempo dal padre, che gioisce quando lo riabbraccia e nel contempo si rattrista per essere stato privato a lungo del suo volto. **La compunzione è un frutto prelibato della vita spirituale, un dono che arriva alle lacrime. Dolore misto a gioia. È un dono stimato persino superiore al martirio.**

Chi vive una vita così riceverà la corona di gloria prima dei martiri, dice Isacco il Siro (613 d.C.), perché i martiri hanno sperimentato questo nel punto di morte. Gli altri, per tutta la vita.

2) **Il cuore integro.** (15___cuore integro) Se il peccato provoca disordine, agitazione, frammentazione, sdoppiamento, **il cuore integro (casto) è un cuore semplice**, uno, indiviso. **Vive nella pace. L'uomo integro pone dei limiti al suo desiderare, non è più il fanciullo sbalottato qua e là dalle passioni.** Ha raggiunto l'umiltà. Riposa sul fondamento che è Cristo.

3) Ma vorrei da ultimo soffermarmi su questo dono. Quello **dell'amore che ripara il male.** (16___cristo crocifisso)

Partiamo da qui. Dalla certezza che **Dio dimentica i peccati.** Eppure **molti cristiani, forse anche noi, anche dopo aver ricevuto l'assoluzione continuiamo a rimproverarci i peccati del passato e il loro ricordo ci tormenta, ci fa stare male e ci fa dubitare del perdono di Dio.** Se davvero quel perdono fa effetto o non è entrato. **Come se l'esperienza del male** che abbiamo fatto, oppure subito o visto fare **si sia cristallizzata nella nostra memoria negativa** che cerchiamo in tutti modi di eliminare, di cancellare, ma senza risultato.

È chiaro che **in una visione solo orizzontale della storia, il futuro di una persona è condizionato in modo fatale dai suoi errori** e la pretesa di toglierli di dimezzo, di cancellarli, è una illusione verso se stessi e un'ingiustizia nei confronti delle vittime. Interessante.

La logica della risurrezione mette il perdono come il principio di Dio. In principio era il perdono. La promessa del perdono si pone prima di qualsiasi peccato.

Dio non sigilla, non blocca gli istanti della nostra vita dandogli un senso definitivo. Saremmo spacciati. Il passato non è chiuso. Il perdono vuole riaprire e guarire il passato. (è capitato che uno riesca a fare pace addirittura con una persona defunta). Il perdono sacramentale è una **guarigione anche della memoria umana**, in quanto **innesta la persona in una memoria non di male, ma di salvezza.**

Anche l'istante del peccato è raggiunto dallo sguardo del Padre che conserva del figlio peccatore un ricordo nell'amore. **Dio si ricorda dell'amore per noi e ci pensa dentro lì, dentro in quell'amore.**

Dio non scarta niente della storia di ciascuno di noi, neanche i momenti in cui lo abbiamo tradito e rinnegato. Quando Dio entra nella nostra storia lo fa rispettando al massimo tutto di noi, ogni istante, ogni nostra scelta, **fino ad includere nel suo stesso corpo i segni della passione di Gesù che rimangono in eterno sul suo corpo.** Anche dopo la risurrezione. Sono impressi sul corpo risorto di Gesù i segni del rifiuto. Avrebbe potuto risorgere senza, in un corpo perfetto, senza più il segno del male.

Le piaghe di Gesù rimangono in eterno, ma trasfigurate nelle stigmate dell'amore crocifisso. **Ma sono ferite di luce, che non fanno più male.** Non esercitano più il loro potere mortifero.

Ma rimangono. **Sono lì per attirare l'uomo, per farlo sentire amato fino a lì.** E fargli vedere che quel male che lui ha fatto è stato guarito. Può essere in pace anche l'omicida. **È tutto finito. Vinto. Le ferite del risorto sono la memoria eterna di un amore più forte di ogni male.**

Dio è in grado di inventare per l'uomo una speranza quando tutto sembra irreparabile. La vita del cristiano avanza così di risurrezione in risurrezione. Nessun male è irreparabile a condizione di farlo entrare nella vita del Risorto.

Questa è la nostra salvezza!

Ma attenzione, **l'efficacia del perdono non è l'oblio del passato.** Il perdono è più che altro un ricordo vivo del peccato perdonato. **Ci si ricorda del peccato solo perché unito al ricordo consolante di chi ci ha salvato.** Non ci si può più ricordare del male senza ricordare colui che se ne è fatto carico.

Il sacramento però consente al peccatore di raccogliere il frutto della riparazione anche nei confronti di chi ha offeso, di chi ha subito le conseguenze del suo peccato. La riparazione è l'amore che oltrepassa la giustizia retributiva e si prende cura della guarigione delle vittime. L'assoluzione non deve coincidere con la scomparsa del volto delle vittime.

Sono stato perdonato, ok tutto finito. Anzi **il perdono, proprio perché è una risurrezione, risveglia anche la responsabilità nei confronti di chi abbiamo offeso.** Il peccatore **non si difende e accetta di cogliere il punto di vista della parte lesa.** L'amore ricevuto nel perdono dona una forza di salvezza da distribuire. **Chi ha ricevuto senza meriti il perdono è in grado di offrire il suo piccolo perdono a chi ha offeso lui.**

Il risorto mette nelle vittime la forza del perdono che conquista i malfattori. Se Abele risorge, è per guarire Caino che lo ha ucciso. La vittima vede nell'offensore un analfabeta dell'amore e un debole che, a sua volta, è stato vittima del male di altri.

A questo punto gusteremo la Gerusalemme celeste, scesa dal cielo come una sposa, pronta per il matrimonio eterno.

Ap 22,1-5 (18___Gerusalemme celeste. Vicchio, Firenze)

“Mi mostrò poi un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni.

E non vi sarà più maledizione.

Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte.

Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli”.

Grazie,
buona notte!